

Paula Fox «Storia di una serva», dai Caraibi all'America e ritorno, sempre uguale a se stessa

CUBA NEL CUORE DELLA DOMESTICA



MASOLINO D'AMICO

La riscoperta di Paula Fox continua con questo romanzo del 1984, *Storia di una serva*, forse il più corposo e anche il più ambizioso, nonché a quanto pare il più amato dall'autrice, che in esso ha attinto ai propri ricordi personali di un'infanzia trascorsa in parte nella favolosa Cuba degli anni 1920.

Questa volta ella assume l'identità e la voce di una figlia dei Caraibi ispanizzati, che come lei può vantare la parentela con una aristocratica locale, padrona di una grandiosa seppur decadente piantagione, ma che a differenza di lei rimane incolta e quasi fieramente determinata a non elevarsi sopra la condizione di domestica.

Luisa Sanchez nasce illegittima da una ragazza molto povera e ignorante, che si mantiene svolgendo piccoli servizi in una piantagione di canna da zucchero, unica risorsa della minuscola isola che contiene tutto il suo mondo. L'ambiente in cui Luisa cresce accettando senza discutere la propria condizione di esclusa è descritto

da lei stessa senza tacerne le durezze, con un realismo che potrà renderci perplessi, in seguito, davanti alla nostalgia con cui ella continuerà poi a vagheggiarlo per tutta la vita.

Quando è ancora bambina, infatti, Luisa lascia per sempre il villaggio ed è catapultata in un universo completamente diverso e ostile. Suo padre, un buonannulla figlio della grande e remota signora del posto senza ricavarne alcun vantaggio, si è rifatto vivo con l'amante contadina e l'ha sposata, pur non andando a vivere con lei; ora, spaventato dalla presunta imminenza di un colpo di stato nell'isoletta, la costringe a seguirlo con la piccola nientemeno che a New York, dove vuole iniziare una nuova vita, approfittando di avere per un caso fortunato la cittadinanza americana. Senonché negli anni della grande crisi economica l'uomo, che è autoritario e impaziente ma fondamentalmente stupido, non riesce a combinare nulla, nemmeno a trovare un lavoro di fatica, per degli anni durante i quali la sua famigliola resta chiusa, pur cambiando spesso sede, in due stanzette nei

quartieri ispanici. Finché non muore precocemente, a trentatré anni, la madre mantiene tutti svolgendo mansioni umilissime senza mai cessare di odiare la metropoli. Dal canto suo Luisa impara faticosamente l'inglese nella scuola pubblica, ma

senza fare amicizia con nessuno, tranne Ellen, una bambina di colore molto decisa a emanciparsi con lo studio.

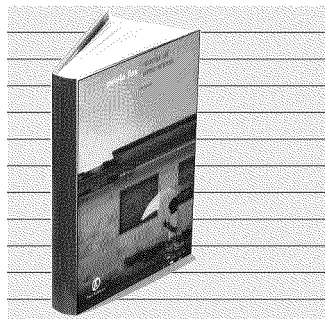
Nel corso della storia Ellen, il cui simpatico fratello si arruola nella seconda Guerra Mondiale e muore, diventa un avvocato specializzato nella protezione degli emarginati, e ogni tanto ricompare nell'esistenza di Luisa a darle sostegno e qualche saggio consiglio. Luisa però non vuole, mai, accettare il tipo di vita che l'America potrebbe proporre. Non studia, appena può trova un impiego come donna di servizio, e non aspira ad altro neanche in seguito.

Quando incontra l'amore, nella persona di un giovane yankee in ascesa, lo sposa ma alla lunga lo delude rifiutandosi di evolversi con lui per continuare caparbiamente ad essere la sua schiava (in un caratteristico episodio, si offende quando il marito, stufo di veder-

la sempre in casa con la stessa logora vestaglia, gliene compra una nuova, più ricca di quella modestissima che lei alla fine si era decisa a acquistare). Quando il coniuge la pianta per mettersi con una collega, Luisa rimane col figlio Charlie, senza sognarsi di rivendicare da lui alcunché, anche se i magri assegni mensili le sono indispensabili; e riprende l'attività di cameriera a ore.

Arrivano gli anni settanta e ottanta, Charlie cresce. Sempre restando uguale a se stessa, Luisa entra in contatto con una serie di signore e signoribene più o meno capricciosi e generosi - l'animalista maniacale, la divorziata ricca, l'attrice, il vecchio e sentimentale arredatore gay. Continuando a sentirsi di passaggio, vede sfilarsi davanti tic e manie della società affluente come un film che non la coinvolge più che tanto.

Da ultimo, emancipatosi anche Charlie, ormai maturo per una storia tipo *Il Laureato*, torna a rivedere la sua isola e il suo passato, pur sapendo che niente lì è più come prima - anzi, forse proprio per avere la conferma che nemmeno in quel luogo era mai albergata la felicità.



→ **Paula Fox**
→ **STORIA DI UNA SERVA**
→ trad. di Gioia Guerzoni
→ FAZI, pp.446, €18



Paula Fox è nata a New York nel 1923: la sua riscoperta continua con questo romanzo uscito nel 1984

La scrittrice, nella storia più ambiziosa, attinge ai ricordi della sua infanzia nella favolosa isola

IL FIORE DI JANET

Fra le maggiori scrittrici neozelandesi, Janet Frame è nota soprattutto per il romanzo «Un angelo alla mia tavola», da cui, nel 1990, il film omonimo di Jane Campion. Della Frame esce ora per Robin «La leggenda del Fiore della Memoria», scritto nel 1988, (traduzione, note e postfazione di Simone Garzella, pp. 372, €18). In Nuova Zelanda, una ricca newyorchese incontra una «romanziera impostora»...

